

IL MONUMENTO
 Rinascita di Ponte Pietra
 Così fu ricostruito PAG 48



ZONA PLAY OFF IN SERIE B
 Il Chievo pareggia ad Ascoli
 Avanti a piccoli passi PAG 38 e 41



Cavoli & Broccoli
 IN EDICOLA A 6,90 €
 più il prezzo del quotidiano

LA SECONDA ONDATA. Siamo tra le città italiane in cui i consumi hanno più risentito della pandemia: 177 euro in meno in un anno

Il Covid gela prezzi e spese a Verona

Contagi e ricoveri: i dati degli ultimi 15 giorni certificano la svolta positiva. Tutte le spiegazioni sul nuovo decreto

I nostri ragazzi e i pericoli sul web

di **FERDINANDO CAMON**

«Una notizia più angosciante è quella della bambina di dieci anni, che a casa s'è chiusa in bagno col suo cellulare, s'è sfilata la cintura dell'accappatoio e s'è appesa a una finestra, con l'intento di liberarsi dal cappio un attimo prima di morire, ma solo un attimo, perché il senso del gesto sta nello stabilire un nuovo record nella sfida alla morte, arrivando a «morire-quasi», per presentarsi poi agli amici come un immortale, uno che torna dall'aldilà. Non ha fatto quel gesto per morire. I ragazzi non sanno cosa vuol dire morire. Se sono andati al funerale di qualche amico hanno visto convenire tutti i compagni di scuola, e li hanno visti piangere: l'idea che hanno della morte è che amici e amiche piangono, quindi ti amano e lo mostrano. E questo loro vogliono. Sentirsi amati dagli amici e dalle amiche, sentirsi addosso. Non possono capire che morire significa separarsi da tutti gli amici, perderli per sempre, in un distacco eterno.

Il caso della bambina di dieci anni è una tragedia: è arrivato subito il momento in cui ha perso coscienza, non ha più potuto fare niente, non s'è liberata del laccio, ed è morta lì. I giornali cercano i rimedi: cosa si può fare? Un'ottima: mai il cellulare agli under 12. Ma un altro ribatte: in classe lo usano tutti. Puoi negare a tuo figlio quel che tutti gli altri figli hanno? Non crescerai così un frustrato? Il pericolo non viene dal telefonare ma dal navigare. Il ragazzo naviga per incontrare altre esperienze, più rare ed eccezionali sono le esperienze che incontra, più rara ed eccezionale può diventare la sua vita, imitando quelle esperienze. È l'emulazione. Gli psichiatri raccontano di ragazzi che hanno il corpo istoriato di decine di ferite che si sono auto-inferti, in questa gara a chi s'avvicina di più al contatto con la morte. Stiamo attraversando un periodo in cui ogni vita ha perso una buona quota della sua vivibilità, viviamo vite ridotte (...)» PAG 4

Gelo sui prezzi e consumi. L'effetto Covid fa segnare in Italia la terza deflazione dal 1959. A Verona la stima è di un risparmio a famiglia di 177 euro: la cit-

VACCINAZIONI. Tocca agli operatori sanitari
 Poche dosi, avanti solo con i richiami
 ● PAG 2 e ADAMI PAG 13

tà è terza dietro alla prima in classifica, Venezia. Lo rivela l'Unione Nazionale Consumatori in base ai dati Istat, che non sono una buona notizia: «L'economia non gira». Sul fronte sanitario a Verona calano contagi e ricoveri. Quanto alle nuove norme, ecco le spiegazioni sull'ultimo decreto. ● PAG 11, 12, 15 e 26

L'INCIDENTE. Immobiliarista miracolato: l'auto si ferma in un cannetto



Precipita dal ponte del Saval. Esce illeso ma viene multato

«HO EVITATO DI INVADERE LA CORSIA OPPOSTA». La sua auto è finita fuori strada e si è ribaltata oltre il guardrail: sospesa a un passo dal baratro. Un cannetto ha impedito che la vettura volasse nel vuoto e si schiantasse 15 metri più sotto. Simone Di Michele si considera un miracolato. Da Corte Pancaldo, dove lavora come agente immobiliare, a ora di pranzo stava rientrando a casa, a Fumane: appena dopo il ponte del Saval, la sua Mazda è finita fuori strada. «Ho fatto aquaplaning», racconta Di Michele, «e ho sterzato per non invadere la corsia opposta». La polizia locale lo ha sanzionato per la perdita di controllo del mezzo. ● PERBELLINI PAG 17

LASTORIA. La corsa con la bombola per l'anziano

Finisce l'ossigeno e telefona al 113. La polizia lo salva

Non riusciva più a respirare e si è trovato in piena notte con la bombola dell'ossigeno esaurita: è accaduto ad un uomo di 73 anni che vive da solo in un condominio di Borgo Venezia, non infetto da Covid ma reduce da un intervento chirurgico. In preda alla disperazione, per la paura di non farcela a superare la notte, il malato ha chiamato la polizia al 113: gli agenti della Volante si sono rivolti alla farmacia di turno e gli hanno portato a casa la bombola. ● SANTI PAG 16



Un poliziotto consegna la bombola

L'INTERVENTO
 Il virus porta
 solitudine
 e isolamento

● MONS. GIUSEPPE ZENTI
 VESCOVO DI VERONA PAG 23

NEGRAR
 Razzie nelle case
 due stranieri
 agli arresti
 Accusati di 21 furti

● ANDREIS PAG 27

VERONARACCONTA ■ Stefano Fontana

«Figlio di comunista, ho per santo un anticomunista»

di **STEFANO LORENZETTO**

Dei tre nipoti, Aurora, 6 anni, è quella che più di tutti ha capito d'intuito il mestiere del nonno, scrittore, insegnante, giornalista e conferenziere, forse perché Rebecca, 16, abita in un'altra provincia, e di sicuro perché Giovanni, 18 mesi, potrà comprenderlo solo da grande. «Una volta, avrà avuto appena 5 anni, la portai con me nel santuario Antoniano di Lonigo, presso il convento San Daniele dei frati minori, dove bisognava preparare la sala per una mia relazione. Salì sul palco e cominciò a imitarmi, esponendo le sue diavolerie», ricorda il veronese



Stefano Fontana. Ossimoro fantastico, visto che la piccola Aurora improvvisò una conferenza sull'angelo custode. Non è facile per nessuno, figurarsi per una bimba, decifrare la proteiforme personalità di Fontana, 68 anni, 35 dei quali trascorsi in cattedra, sposato dal 1975 con Graziana Galeotti, dalla quale ha avuto Benedetta, 42, e Donata, 34. Laureato in Filosofia nel 1976 all'Università di Padova con una tesi sulla teologia della liberazione, relatore Francesco Gentile, che gli valse il 110 e lode, ha insegnato questa materia, ma anche lettere e storia, in vari istituti superiori (Fracastoro, Agrario, Ferraris, Berti, Cangrande). È stato docente di Deontologia giornalistica e Storia del giornalismo all'Istituto di scienze sociali Nicolò Rezzara di Vicenza e, dal 2007 al 2013, di Antropologia filosofica della comunicazione e Filosofia del linguaggio presso lo Iuav, (...) ● PAG 19

ARANCIA SANTA LUCIA
 "la più BIO che ci sia"
 www.aranciasantalucia.it
 ...e vedi la nostra azienda agricola biologica
ANCHE FORNITURE PER BAR, PASTICCERIE E NEGOZI
 VERONA - Strada la Rizza, 41/a
 (angolo Via Torricelli, 19) ZAI - Tel. 338 8799721

CERCHI UNA BADANTE a costi accessibili?
 240 badanti conviventi selezionate sono disponibili subito
 info ☎ 045 8101283
costo mensile compreso tutto 870€
 costo totale 13€ in più
 13€ - TFR - contributi inps
VERONA CIVILE ASSISTENZA
 C.so Milano 92/B - veronacivile.com
 6500 famiglie assistite + di 1000 badanti in servizio

Punta Italiana S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 012164
 47131110030

VERONARACCONTA ■ Stefano Fontana

«L'ambientalismo? È una religione»

Il padre comunista. La nomina da Benedetto XVI. La direzione del giornale nella diocesi che era di Bellomi. Filosofo e scrittore, ha fondato l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân sulla dottrina sociale della Chiesa, «quella di cui neppure i vescovi ormai parlano più»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) l'ateneo salesiano, nel corso di laurea in scienze e tecniche della comunicazione grafica e multimediale.

Nel frattempo, ha sempre coltivato la passione per la scrittura. Fra saggi e miscelanee, ho rintracciato il suo nome sulla copertina di ben 64 pubblicazioni. L'ultimo libro, *Capire Benedetto XVI*, sta per essere pubblicato dall'editore Cantagalli di Siena. Il merito va forse ascritto al compianto Giuseppe Brugnoli, che gli consentì di esordire sulla terza pagina dell'*Arena* con una serie di articoli a dir poco sorprendenti, nei quali Fontana esaminava gli oggetti di casa, per esempio il materasso, dal punto di vista filosofico. Da allora ha firmato un po' dappertutto, a parte che sui muri: *Avventure*, agenzia Sir della Conferenza episcopale italiana, *Corriere del Veneto*, *Verona Fedele*, *Studia Patavina*, *Nord e Sud*, *Bollettino Filosofico*, *Rezzara Notizie*, *La Società*, *Bollettino di Dottrina sociale della Chiesa*, *Societas y Utopia*, *Persona y Cultura*, *Corintios XIII*, *Life and Culture*, *Humanitas*, *Fides Catholica*, *Communio*. Attualmente collabora con il mensile *Il Timone* e il giornale online *La Nuova Bus-*

Il porporato vietnamita passò 13 anni in galera. Celebrava messa sulla mano con tre gocce di vino

sola Quotidiana. Ha scritto per *L'Occidentale*, la testata web lanciata dall'ex ministro Gaetano Quagliariello. Ma è stato anche, dal 2010 al 2018, direttore responsabile di *Vita Nuova*, il settimanale diocesano di Trieste, e per cinque anni, fino al 2012, consulente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, nominato da papa Ratzinger.

Non ho osato chiederglielo, però credo che Fontana avrebbe rinunciato a questo impressionante curriculum pur di non mollare la creatura che più gli sta a cuore, e cioè l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân sulla dottrina sociale della Chiesa, che ha fondato nel 2004 insieme con l'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, e di cui da allora è il direttore. Lo si capisce da come parla di François Xavier Nguyen Van Thuân, il porporato vietnamita morto nel 2002 a Roma. «Feci in tempo a conoscerlo».

Chi era?

Il presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace. Proveniva da una famiglia di martiri: nel 1885 tutti gli abitanti del villaggio di sua madre furono arsi vivi nella chiesa parrocchiale, eccetto il nonno, che a quel tempo studiava in Malesia. Paolo VI lo aveva nominato vescovo coadiutore di Saigon. All'arrivo dei comunisti fu arrestato. Re-

stò in prigione senza processo per 13 anni, 9 dei quali trascorsi in isolamento.

Martire anche lui.

Un santo. In carcere raccolse pezzetti di carta, sui quali annotò con grafia microscopica 300 frasi del Vangelo. Divennero il suo breviario. I parenti riuscirono a fargli avere una medicina contro il mal di stomaco, che in realtà era vino. Per anni celebrò la messa di nascosto sul palmo della propria mano, con tre gocce di quel vino e una goccia d'acqua.

Lei è cattolico per tradizione di famiglia o per sua convinzione?

Escluderei la prima che ha detto. Mio padre Giuseppe insegnava al liceo artistico. Nella stagione dei Gino Bogoni e dei Novello Finotti, divenne un apprezzato scultore, tanto che il Comune di Legnago gli commissionò il busto di Maria Fiorenzi, fondatrice del museo. Nel rione di San Zeno, dove sono nato anch'io, erano tutti comunisti o socialisti. Lui votava per il Pci. Ma io convinsi mia madre Arpalice, che faceva la sarta, a scegliere la Dc. Fu lei a educarmi al cristianesimo.

Suo padre approvò?

Non era né ostile né antiercicale. Venne in chiesa al mio matrimonio, celebrato da don Ampelio Martinelli, il sacerdote che battezzò me e anche le mie figlie. E ha avuto il funerale religioso.

A chi deve la sua formazione?

Quando nel 1970 vi fu la svolta socialista delle Acli, impressa da Livio Labor, mi ritrovai sulla sponda opposta con il filosofo Gaetano Peretti e il suo allievo Gaetano Bellorio, che abitava nel mio stesso palazzo. I due fondarono le Libere Acli e mi spinsero a interessarmi di dottrina sociale della Chiesa.

Quali i cardini di tale dottrina?

Servirebbe una conferenza.

Provi a contenersi.

In estrema sintesi: le cose di guagguì non possono andare bene se non derivano da Lassù. Come dice l'enciclica *Reverum novarum* di Leone XIII, non c'è soluzione alla questione sociale senza il Vangelo. E Gesù a dirlo: «Senza di me non potete far nulla». Il salmo 127 ci ha avvertiti: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori».

Va' a spiegarlo al mondo d'oggi. Sia la Chiesa accettabile di essere una voce fra le tante nel talk show pubblico, non ci sarebbe problema. Ma la società moderna non concede alla dottrina sociale neppure la possibilità di esistere. La ritiene un'opinione pari alle altre. Ecco perché l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân è più indispensabile di ieri, tanto da avere un sito in tre lingue, italiano, inglese e spagnolo.

Come nacque?

Avevo da poco fondato un trimestrale ed ero impegnato in Cercate, cooperativa di solidarietà che ha nel suo statuto la dottrina sociale della Chiesa e don Giovanni Calabria. Mi telefonò monsignor Crepaldi,



Stefano Fontana, 68 anni, filosofo e giornalista. Dirige l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân

all'epoca direttore dell'ufficio per i problemi sociali e del lavoro presso la Conferenza episcopale italiana: «Io e il vescovo di Modena, Santo Quadri, responsabile della Cei per la pastorale della famiglia e del lavoro, vorremmo entrare nel comitato scientifico della sua rivista». E così avvenne. Da lì in seguito nacque l'Osservatorio.

Il Vaticano sposa gli obiettivi 2030 dell'Onu, ma sa che prevedono aborto e pillola contro le nascite?

Con quale scopo? Essere un pungolo critico. Ogni anno pubblichiamo un rapporto. L'ultimo è dedicato all'ambientalismo, l'ideologia più pericolosa.

Perché sostiene questa tesi?

Perché l'ambientalismo è una religione intollerante e immunitaria, cioè chiusa alla trascendenza, per cui nega qualsiasi altra dimensione superiore al dato materiale. Infatti ha i suoi riti, i suoi libri sacri, i suoi sacerdoti, i suoi dogmi.

Quali sarebbero questi dogmi?

Uno è il riscaldamento globale. Non esiste alcuna evidenza scientifica certa che provi una responsabilità dell'uomo in questo processo, ma guai ad affermarlo. Il clima è sempre cambiato per conto proprio. Non mi risulta che siano stati individuati responsabili per la piccola era glaciale durata dal 1550 al 1800. Oggi invece si postula che le variazioni climatiche siano colpa nostra. L'agenda scaturita dal summit dell'Onu tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 ha innescato un processo di deindustrializzazione rapido, anche in Italia. Siamo arrivati all'assurdo per cui l'Ipcc, la Commissione intergovernativa delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, ha stimato per il protocollo Kyoto, che dovrebbe ridurre il surriscaldamento globale, co-

ziale o storica, che non riconosce norme valide sempre.

La pena di morte fu cancellata dalla Legge fondamentale della Città del Vaticano solo nel 2001. E due anni fa papa Francesco l'ha dichiarata inammissibile sempre, modificando il catechismo. Non è il segno che nella coscienza civile le norme si evolvono?

Ma ciò che pensa la gente non può mai essere il fondamento della norma. Per cambiare il catechismo andavano chiariti i motivi teologici e morali che hanno portato alla modifica. Invece l'unico riferimento è stato «una sempre più viva consapevolezza» della società.

Anche quelli che per la Chiesa i reati sono più gravi, come il peccato di sodomia, sono stati depenalizzati. Non è il segno che la coscienza civile si evolve?

Io non nego che il magistero possa farlo, ci mancherebbe. Però l'istituzione deve spiegarci perché finora abbia affermato il contrario, che cosa ci fosse di sbagliato nella classificazione precedente, come mai solo adesso sia stato deciso di affermare qualcosa di diverso.

Secondo lei, qual è il peccato più grave?

Oh, Dio santo! Dicono che sia quello di superbia, il peccato di Adamo.

Pio X stabilì che vi erano quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Credo che per l'attuale pontefice restino gravi gli ultimi due, oppressione dei poveri e frode, più che i primi due, omicidio volontario e peccato impuro contro l'ordine della natura.

Solo 75 italiani su 100 credono nell'esistenza di un «Essere su-

periore». 25 anni fa erano 82; solo 22 non mancano mai alla messa domenicale, prima erano 30; solo 76 si dichiarano cattolici, prima erano 88. Perché?

La secolarizzazione è un processo corrosivo, non finisce mai. Ha al suo interno una logica distruttiva: eliminare ogni significato assoluto. Come mai negando il matrimonio religioso è andato in crisi anche quello naturale, inventato dall'uomo ben prima del cristianesimo? La gente non si sposa più in chiesa, ma neppure in municipio. La secolarizzazione diventa secolarismo. La fine della religione nella vita pubblica porta inevitabilmente al declino dell'umano.

Solo il 20 per cento degli italiani nega la liceità morale dell'aborto in qualsiasi caso.

Un dato drammatico. La questione è stata pressoché abbandonata dalla Chiesa. Io ricordo che cosa fece il vescovo di Verona, Giuseppe Carraro, quando fu presentata la legge 194, poi approvata dal Parlamento pochi giorni dopo che lui si era ritirato. Organizzo fiaccolate che convergono verso l'Arena da quattro punti della città. Alla testa di una di esse si pose lui, dicendo: «Non ci siamo fermati davanti alle pistole delle Ss, non ci fermiamo neppure di fronte alle leggi disumane». Chi oggi nell'episcopato parlerebbe così?

Il 63 per cento degli italiani è favorevole all'eutanasia.

Temo che lo sia anche al suicidio assistito.

Quasi la metà, 46 su 100, è contro l'8 per mille alla Chiesa.

La Chiesa italiana è diventata in qualche modo Chiesa di Stato, deve scendere a patti con il potere politico: se il governo abolisce il Concordato, finirebbe in bancarotta.

Come mai la fiducia verso Francesco tocca l'87 per cento fra gli elettori del Pd, cala al 70 fra quelli di Forza Italia e del M5s e si ferma al 50 fra chi vota Lega?

Il Papa viene percepito come uomo di sinistra. Non c'è dubbio che sia un rivoluzionario. Secondo lui la Chiesa deve collaborare con tutti, in particolare con chi mette al primo posto la povertà. Fino a Benedetto XVI nessun pontefice aveva mai sostenuto che la Chiesa potesse cooperare con tutti.

Che c'è di male in questo?

Faccio un esempio: il Vaticano appoggia gli obiettivi dell'Onu per il 2030. Ma come può accettare la pianificazione familiare fatta attraverso l'aborto e la contraccezione di massa imposti ai Paesi poveri? A questo puntano le Nazioni Unite entro il prossimo decennio.

In compenso papa Bergoglio tace sul regime di Xi Jinping.

L'accordo segreto che ha stipulato con la Cina è uno dei principali misteri dolorosi di questo pontificato. Il cardinale emerito di Hong Kong, Joseph Zen, a 88 anni era ricorso a Roma per dissuadere Francesco, ma non è stato neppure ricevuto in Vaticano. Dopo tre giorni di vana attesa in albergo, il porporato ha dovuto ras-

segnarsi al ritorno in patria.

Non ha alcun senso.

C'è l'ha eccome, dopo che il cancelliere della Pontificia accademia delle scienze sociali, il cardinale Marcelo Sánchez Sorondo, argentino come Bergoglio, ha dichiarato che la dottrina sociale oggi è incarnata dalla Cina. La Chiesa ufficiale cinese è considerata da Roma pienamente cattolica, nonostante sia nata contro il Papa e per statuto giuri fedeltà al Partito comunista. Ciò significa abbandonare al loro destino la Chiesa clandestina e milioni di martiri. Incomprendibile e tragico. Devono esserci sotto questioni che mi sfuggono.

Non ha un'ipotesi in proposito?

Mah, i più ottimisti storagono che il futuro della Chiesa universale si giocherà in Cina, quindi... L'exportazione nel mondo del modello cinese, un regime centralizzato e autoritario ma modernizzato dal punto di vista tecnologico e finanziario, sarà oggetto del 13° rapporto dell'Osservatorio cardinale Van Thuân.

Ma lei non doveva diventare direttore di Verona Fedele?

Vi ho collaborato quando lo dirigeva don Bruno Fasani, che mi ha sempre apprezzato. Credo che avesse fatto il mio nome al vescovo dell'epoca,

Distrutto il matrimonio religioso, è finito anche quello civile. Il peccato più grave: la superbia

Giuseppe Flavio Carraro.

Invece finì a dirigere Vita Nuova.

Un atto di fiducia dell'arcivescovo Crepaldi. Ma anche una missione impossibile. La diocesi di Trieste è formata solo dal capoluogo e da quattro piccoli Comuni limitrofi, in tutto 240.000 abitanti. Vendevamo appena 2.500 copie. Infatti, tre anni dopo che me n'ero andato, il settimanale ha chiuso. La crisi riguarda tutte le 183 testate diocesane, ognuna delle quali in media diffonde appena 5.000 copie.

Che cosa resta a Trieste dell'eredità del veronese Lorenzo Bellomi, che fu vescovo dal 1977 al 1996, anno della sua morte?

Per esempio il suo segretario, monsignor Pier Emilio Salvadè, che l'arcivescovo Crepaldi ha scelto come proprio braccio destro, nominandolo vicario generale della diocesi. Il ricordo di Bellomi è molto vivo nei cattolici di una certa età, chiamiamoli pure di sinistra. Non dimenticano che marciava con gli operai e i sindacati per il diritto al lavoro.

Uno stile ben diverso da quello del pastore di oggi.

Crepaldi è convinto che la Chiesa abbia qualcosa di essenziale da dire al mondo. Bellomi invece pensava che la Chiesa avesse molto da imparare dal mondo.

www.stefanolorenzetto.it